

La croce



Le norme liturgiche

L'*Ordinamento Generale del Messale Romano* (OGRM) a proposito della croce e della sua collocazione presso l'altare afferma:

“Inoltre vi sia sopra l'altare, o accanto ad esso, una croce, con l'immagine di Cristo crocifisso, ben visibile allo sguardo del popolo radunato. Conviene che questa croce rimanga vicino all'altare anche al di fuori delle celebrazioni liturgiche, per ricordare alla mente dei fedeli la salvifica Passione del Signore”. (OGRM, 308)

Viene dunque sottolineata la presenza essenziale della croce come segno della Passione del Signore nel suo perenne valore salvifico.

Si richiede poi che la croce rechi l'immagine del Cristo crocifisso. Ciò è ribadito anche dal *Rituale Romano* il quale lascia al contempo intendere che la croce così rappresentata può esser collocata, oltre che in primo luogo sull'altare, anche in altri luoghi della chiesa:

“E' anche opportuno, soprattutto quando si tratta della Croce che viene posta in un luogo di particolare importanza nella chiesa che al legno della Croce sia fissata anche l'immagine del corpo di Gesù Crocifisso”. (*Benedizionale*, 1333).

Non è ammessa – né potrebbe aver senso alcuno – la possibilità di una rappresentazione del corpo di Gesù Crocifisso esposta alla pubblica venerazione senza il legno della croce. La croce, nel suo strettissimo e ben visibile rapporto con l'altare è un segno in mezzo all'assemblea eucaristica, proclamando che la Messa è lo stesso Sacrificio come il Calvario. Per mezzo della Santa Croce viene rappresentata la passione di Cristo e il suo trionfo sulla morte e nello stesso tempo, come i santi Padri hanno insegnato, viene annunciata la sua seconda venuta. Insigni rappresentazioni lasciateci dalla storia dell'arte cristiana ci presentano anche altre immagini del Redentore nella veste di Pantocrator o di Risorto o di Giudice escatologico, in cui la sua figura è accompagnata dal vessillo della croce, o crociato è il nimbo che si trova dietro la sua testa. Tanto più la croce è essenziale nella rappresentazione del Crocifisso, che anche solo a rigor di termini è colui che è affisso alla croce.

Oltre alla croce permanentemente posta sull'altare, nelle celebrazioni solenni si può far uso di una croce che apra la processione del celebrante e dei ministri verso l'altare stesso. Il n°129 del *Cerimoniale dei Vescovi* raccomanda che la croce portata in processione venga collocata presso l'altare “in modo che sia la croce stessa dell'altare”. Se tuttavia una croce è già presente, allora la croce della processione viene riposta fino alla fine della Messa.

Quanto alla precisa disposizione della croce rispetto all'altare, le norme liturgiche lasciano una certa flessibilità, stabilendo solo che la croce dovrà stare “sopra” all'altare, o “accanto ad esso”. Con la sua immediata vicinanza all'altare e insieme ad esso, la croce è infatti espressiva dell'intero mistero pasquale. Deve cioè saper riassumere e rendere evidente lo stesso mistero di Cristo morto, risorto, ascenso al cielo, di

cui si attende il ritorno. In altre parole, lo stesso mistero pasquale che si celebra nella Messa, dovrebbe apparire ripresentato da questa immagine liturgica del crocifisso, la cui collocazione dovrebbe essere tale da costituire il punto di orientamento della preghiera del sacerdote e dei fedeli *“conversi ad Dominum”* (J. RATZINGER, *Introduzione allo spirito della Liturgia*, ed. italiana 2001, pp. 79-80). Per questo, pur potendo esser posta lateralmente all’altare e comunque vicinissimo ad esso, è sommamente opportuno che la croce sia posta al centro dell’altare, o nella forma di un crocifisso da mensa o nella forma di un crocifisso che penda dall’alto, forma questa seconda, particolarmente diffusa nel periodo medievale e rinascimentale, e oggi grandemente riscoperta nella sua funzionalità liturgica e devozionale.

Gli interventi nella chiesa parrocchiale

Una croce artistica, in legno di tiglio scolpito, intagliato e dipinto a mano (sul modello di nota opera del Cimabue nella Basilica di Santa Croce a Firenze), penderà al di sopra della mensa, tra le due colonne che racchiudono l’altare. Ne risulterà un insieme compositivo che farà emergere fin dal primo colpo d’occhio l’unità essenziale ed inscindibile tra il mistero pasquale e la celebrazione eucaristica.

Di piccole dimensioni (altezza 63 cm), pur spiccando a motivo della sua posizione, non coprirà la visione del tabernacolo, ma anzi si integrerà armonicamente con la croce in muratura nel quale il tabernacolo è incastonato, nonché con la croce modellata al centro dell’altare.

Inoltre la decorazione cromatica della croce con il prevalere di tonalità rosseggianti, oltre a dare particolare vitalità al luogo centrale di tutta la chiesa, ben si abbinerà con la parete di sfondo ove è incassato il tabernacolo.

Fino alla collocazione della nuova croce dell’altare, che sarà benedetta Domenica 13 settembre dall’Eccellentissimo Vescovo di Settore, rimarrà presso la mensa la croce astile che già da alcuni anni è ivi collocata per supplire alla passata mancanza di un vero Crocifisso nel presbiterio.

La bella figura lignea del Cristo crocifisso che per anni ha campeggiato sulla parete facente da sfondo all’altare, verrà dotata di croce con relativa base da appoggio a terra, il tutto in legno massello, e posta nella zona dell’ingresso della chiesa, esattamente dietro il fonte battesimale (che un giorno si spera di poter pure rinnovare).

Questa scelta ha un sostegno teologico-liturgico nel significato più profondo dello stesso sacramento del Battesimo. Infatti la grazia della redenzione donata a noi con il Battesimo, ci è stata acquistata da Cristo per mezzo della sua croce. Così si esprime al riguardo il *Catechismo della Chiesa Cattolica*:

“È con la sua pasqua che Cristo ha aperto a tutti gli uomini le fonti del Battesimo. Egli, infatti, aveva già parlato della passione, che avrebbe subito a Gerusalemme, come di un «battesimo» con il quale doveva essere battezzato. Il sangue e l’acqua sgorgati dal fianco trafitto di Gesù crocifisso sono segni del Battesimo e dell’Eucaristia, sacramenti della vita nuova: da quel momento è possibile nascere «dall’acqua e dallo Spirito» per entrare nel regno dei cieli (Gv 3,5).

«Considera, quando sei battezzato, donde viene il Battesimo, se non dalla croce di Cristo, dalla morte di Cristo. Tutto il mistero sta nel fatto che egli ha patito per te. In lui tu sei redento, in lui tu sei salvato» (SANT’AMBROGIO, *De sacramentis*, 2, 2, 6).” (CCC 1225).

Inoltre, nella sua nuova collocazione, l’immagine del Redentore starà come ad accogliere col suo abbraccio i fedeli che, al loro ingresso nella chiesa parrocchiale, avranno subito davanti agli occhi e alla loro diretta devozione, la venerata scultura lignea.

Infine, dietro la croce, sarà posta una piccola targa in ottone incisa con queste parole:

“NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DALLA FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA,
A RICORDO DEI LUNGI E FRUTTUOSI ANNI DI MINISTERO DEL PRIMO PARROCO,
MONS. SIRO TODESCATO. *Don Antonio Pompili, Parroco, e la comunità tutta*”.

La collocazione presso il fonte battesimale avverrà prevedibilmente nel mese di ottobre, con giusto preavviso dato ai fedeli, nel contesto di una cerimonia di benedizione della Croce.